APPUNTI RELATIVI ALLE RICERCHE SULLA STORIA DEI CARGNACCO e dei CONTI DELLA TORRE VALSASSINA

Da "Storia delle famiglie nobili italiane" di Pompeo Litta (Bibl. Comunale).
(Riassunto) Capostipite conosciuto dei Conti Della Torre Valsassina fu un Martino che nel II47, seguendo l'imperatore Corrado e Luigi VII°, di Francia, andò alla Crociata predicata da S. Bernardo. Cadde nelle mani del nemico e fu massacrato all'assedio di Damasco.
L'origine della famiglia della Torre è italiano, di Milano. Oggi sembra rimangano soltanto i casati di Verona, di Gorizia e del Friuli. Da quest'ultimo discesero molti conti di THURN che abitano in Germania.
Un Martino Della Torre, fu l'oratore dei Milanesi, nel II98, al congresso di Verona, per la decisione di confermare la Lega Lombarda, secondo giuramento, per il bene comune e contro il Barbarossa.

Il primo Conte della Torre, che venne in Friuli, fu Raimondo. A meno di 20 anni era arciprete nella chiesa di Monza. Fu Vescovo di Como. Ambiva a divenirlo di Milano, ma, dopo alterne vicende, fu nominato Patriarca di Aquileia, nel 30= I2 = I273. Fece il suo ingresso a Udine il 4 / 4 / I274. In breve tempo estese il suo dominio su gran parte del Friuli, Istria e Carinzia . A suo ricordo, coniò della monete (danaro, grosso; frisachense), raffiguranti da una parte, la Madonnna col Bambino e dall'altra, lo stemma della sua famiglia.

Soltanto verso il I666, Leopoldo d'Austria dichiara ereditaria la contea di Gorizia, Gradisca e il ducato di Carinzia, con il nome di Thurn, per i Conti Della Torre, per i loro buoni servigi prestati.

Per quanto riguarda i Conti Della Torre , a Cargnacco, si ha notizia di loro, nel libro" Spese per la fortezza di Gradisca" I479=I483 = di Rizzardo Sbroiavacca =(I° volume = Archivio di Stato).

Nel libro "Diari udinesi" dell' Amasei(Bibliot. Comun.) si legge:..
" I509 adì 27 luio, die veneris =.
Itel, ale sedese hore venendo ale diciasete, fo una mirabile paura, et maxime nel borgo de Gemona, Santo Lazaro, porta de Vilalta, et tuti skamparino in merchato vecio, digando che li Tedeschi erano venuti in la tera, per modo che la tera tuta se mise in arme, et subito andò là suso forse IOO cavali de stradioti; et trovarino che non era niente, ma Udine fo in grande paura et fastidio et li conestabile Malfato e lo fiol de Andrea del Bergo se mesero sula piaza a l'ordenanza , et ser Vincenzo del Pozo cum alguni vilani. Item, circha le ore I7, li ano abrusado Cerneglons; se dise Samardenchia et Lavariano o Grisocucana... Item , questa matina, ale hore I3, vel circha, vene letere al magnifico provedador, al vice logotenente miser Antonio Giustiniano del inlustre ducha de Brandisbicho,

le qual no se ano potuto intender lo tenor de ese; et Maistro Andrea stuaro che li interpretò avì lo sagramento de no aver dover dir niente però che solo adimanday, e lo mi rispose che lo non poseva dir niente; ma io dico che lo gli abbia domandata la tera, però non vano dir niente.
Item, circha le 2I hora li ano abrusado Terenzano, Lumignia, Cirgnia et le altre vile che non se sano, ma se avrusino solo a parte a parte e non tuti le vile, ma solo alguni case, segondo le inimicizie. Credo siano vilani, che vada brusando per vendicarse dele cose, de uno fa uno ano pasado, et lo forzo sono Cormonesi et dele vile circumvicine.......

I5I0 / adì I6 zugnio, die dominicho, se à inteso, che da 20 milia cavali del re de Franza, sono alozati de Verona a Pisciera, et non aspetino altro che lo comandamento del Re de Franza per far obedienzia de Maximiliano, et aspetino che lo comandi quelo che lo vol che li exequisino. Item, se à dito esser grande quantità de zente asumati in Lubiana de 8 milia suso, et che a Goritia erino zonti de più de 500 lanze. Item fo dito che miser Alovise De la Tore et miser Iacomo De Castelo ch'è za 8 zorni che li se partirino de qui de Udine, et ser Francescho de Cirgniò sono stati retinuti a Vinesia, che li se abiano a presentar ogni zorno per suspeto.

Nel libro" Il castello di Villalta" di ?.., si legge/
Nel I6° secolo la signoria del Castello di Villalta si estendeva sulla borgata di Zucconico(Cicconicco), su San Vito di Fagagna, Rivolto e Cargnacco. Ogni anno i Conti Della Torre nominavano un Decano e due giurati per le cause civili, mentre un capitano, pure da essi nominato, giudicava quelle penali, ossia : in criminale. Ma verso la fine del I7° secolo, Villalta non ebbe più la giurisdizione su Cargnacco, che però, in tempo di guerra, doveva, lo stesso, fornire due cavalli.

A Cargnacco , i Conti della Torre avévano costruito un palazzetto (il palaciàt) che , da quanto si narra, era abitato abitualmente, solo dai srvi e dagli sgherri, che , dalle loro garritte, ne sorvegliavano tutti gli accessi, e vigilavano anche i confini del vasto feudo dei Conti.
Sembra che i conti Della Torre venissero a Cargnacco di rado; in particolare per la riscossione degli affitti e per le loro avventure. Queste supposizioni sono dedotte dagli affreschi piuttosto "libertini" che ornavano le pareti delle sale.

Dal libro " Le grandi famiglie nobili italiane? , di Pompeo Litta, ho tratto queste brevi notizie; riassuntive:
A Cargnacco , nel novembre del I699, fu fatto trasportare dalla moglie, il Conte Sigismondo Della Torre, ferito dal fratello Gerolamo, per causa di interessi, durante una rissa, nel Castello di Villalta. Egli però vi morì, poco dopo, perchè il medico curante era stato corrotto dal fratello Gerolamo e così ne affrettò la fine.

A Cargnacco venne a trascorrere i suoi ultimi giorni anche il Conte Ernesto Della Torre. Uomo prepotente, nemico acerrimo dei Mantica, era stato bandito dallo Stato della Serenissima per l'omicidio di un

onorato cittadino: Pietro Petrella. Dopo anni di carcere e di alterne vicende, datosi al bere, morì a Cargnacco, alcoolizzato, il giorno 26 giugno 1748. (Sembra che il conte Ernesto fosse nipote del conte Sigismondo).

Il famigerato conte Lucio Antonio, orfano del padre Sigismondo, a 4 anni, godeva, per metà, la proprietà con lo zio Gerolamo, col quale aveva comuni le signorie di Villalta, Ciconicco, S. Vito di Fagagna e Cragnago del Friuli (Cargnacco).
Per i suioi delitti e prepotenze, fu condannato a morte, il 19 luglio 1717, dal consiglio della Serenissima, ed alla confisca dei beni, tra cui il palazzo di Udine. (I due giganti (statue) Lucio e Caco, oggi Florean e Venturin, che ornano la piazza Libertà di Udine, erano appunto nel cortile del palazzo Turriani (Della Torre), fatto demolire per infamia, causa il famigerato conte Lucio della Torre.

Il feudo divenne, in seguito, proprietà dei Conti Della Torre, Valsassina di Udine e Ziracco.
Cargnacco fu sempre un paese piuttosto tracurato dai Conti. Andò migliorando quando il conte Sigismondo, nel 1906 vendette parte della terra e case a 10 coloni. Poi nel 1911 il conte Francesco e fratello Lodovico ne vendettero un'altra parte.

Attualmente sono a Cargnacco cinque famiglie che hanno in affitto campi e case dei Conti Della Torre; quelle di Iacuzzi Pietro, di Ceschia Mario, di Tosolini Giuseppe, di Garbino Lodovico(consigliere comunale) , di Pellizzari Luigi, il castaldo più importante , ora, qui, dei Conti. (13 aprile 1962)

CARGNACCO

Le ricerche storiche, fatte su Cargnacco, risalgono al I295.
Nell'Archivio di Stato di ~~Cargnacco~~ Udine, ho trovato un libro "Monumenta Patrie Fori Iuli I257=I386, (proveniente dall'Archivio di Stato di Trieste) il quale tratta della compra=vendita di terreni, scritto in latino, in cui figura , appunto anche Cargnacco.
Ecco alcuni contratti:

Cargnacho= In I295, die veneris,? domini Glizeius Canonicus et Meynardus Botiz quondam domini Henrici Tassotti de Civitate, pro danaris? 34 vendidit tres mansos in Cargnacho iure feudo domini Ioannis de Zuchulam. Manu ser Antoni , notari Civitatensis.

Cargnacho= In I328 die 8 exeunte, Iulio Tassutinus quondam Meynardi Botiz de Civitatis , vendidit unum mansum in Cargnaco iur feudum domini Preganee de Spilimbergo Francesco Bertolotti de Civitatis per manu ser Antoni notari Civitatis.

Cargnaco = In I330 die decembris= Dominus Gerardus quondam domini Artussini de Coneglano pro danaris?I6 emit unum mansum in Cargnacho iur feudu domini Ioannis de Zuchula, a Pedrussino Botiz de Civitatis, per manu ser Antoni notari Civitatis.

Cargnaco = In I339 die I3 iuni = Dominus Bartolomeus de Spilimbergo, investivit Stefanum quondam Guielmi, dicti Baldachini de Civitatis, de duobus mansis in Cargnaco iur feudum per manu ser Antoni notari Civitatensis.

Cargnaco = I346, die ultimo aprilis, dominus Valterpoldus de Spilimbergo vendidit omnes mansos, possessiones et bonas cum garitus et iuris dictis, quos habet in villa de Cargnaci, per as I50 , a Meynardo quondam Ingalpretti de Civitate Austria, cum premissione retrovendendi per manu ser Nicolai notari quondam Francisci de Austria civitate.

Cargnaco = In I34I, die 20 marzus, Zaninus quondam Tassotti de Civitatis, fuit investitus per Dominus Bartolomeum de Spilimbergo iur feudum , de certis bonis in Cargnaco, per manu ser Nicolai notari Civitatensis.

Cargnaco = In I348, die 6 marzi, Dominus Valterpoldus De Spilimbergo proposuit omnia vendiderat per as I50, omnes mansos Garritum ex iurisdictione ville Cargnaci prope Utinum, Meynardo Ingalpretti de Civitate, qui promisit sibi revendere, et cum ~~parata~~ paratus sit dare pretium Vidrado eius filio, sententiatum fuit per iudicium civitatensit debere retrovendere pro ut confessus est, et sic revendidit. Per manu ser Antoni notari civitatis.

Questi contratti di vendita di terreni, permettono di dedurre che, in quell'epoca il territorio di Cargnacco non apparteneva ancora ai Conti Della Torre.

L'attuale nome del nostro paese, deriva da/ Cargnacum, Cargnazo, Cargnago, Carnacho, Cirgnià, Cargnaco, Chiargnià....
Nello schedario toponomasticodel Corgnali (Biblioteca comunale)

~~SONO~~ sono state trovate queste note: su Cargnacco antica:
I329 / 2I / X / In monte Maiori, et monte de Breda ac mansus ville de Carnacho. (B. D.).
In villa de Carnacho ... Sec. XIII°
(Archivio Provinciale I895: I26=I30=I29=)
Villa de Cagnaco = Plebs Utini I422...
Villa Cargnaci = Plebs Buiae I422.....
Cargnaco = Nobili viro Iohanne I392 / I2 / III°
A quale casato apparteneva questo Iohanne? Forse ai Della Torre?

All' Archivio di Stato, nel cartolaio n. 985 :Della Torre (Villalta Cargnacco) , dal I527 al I532, risulta che allora nella villa di Cargnacco c'erano I4 famiglie:
Domenico della Mina, Alovise Gaspar, Marchiol, Matthius over Goi et De Gaspar, Zua del Pina, Zorzi Chiasa, Daniel De Ragogna, Onigo Chiasa, Paulo Kosso, Zurzin Terenzan, Paulo Giai, Francesco Pampaluna e Andrea suo fiol, Domenico Chiasa, Lorenzo Terenzan.

Nel I60I, le famiglie erano circa 30; come risulta da un altro libro di conti dei Della Torre , a Cargnacco:
Domenico Del Zotto, Pietro Mesaio, Valentino Colonnello il vecchio, Valentino Colonnello il giovane, Giuseppe di Filippo, Francesco Pina; Giuseppe Mini, Giacomo Cocul, Nicolò Vizi, Giuseppe Pozzo, Domenico Barzin, Domenico Fabbro, Bastian Gori, Valentino Pina, Giuseppe Pozzo, Zuanne Codul, Francesco Mini, Domenico Pina, Giuseppe Fontanin, La Vedova Pina, Domenico Pigante, Bastian Pina, Valentino Fari, Domenico Bulfone, Gioseppe Cozzetta, Zuanne Nonacco, Girolamo Balticco, Zuanne Chiavedone.
Tra queste famiglie sembra esistano ancora a Cargnacco quelle di: Giuseppe Pozzo, Bastian Gori, Giacomo Cocul,
Ancora all'Archivio di Stato , sul libro: "Estratto conto di Villalta e Cargnacco dell'Ill.mo signor Conte Lucio Sigismondo Della Torre dell'anno I758 ut intus " , risultano, tra le altre famiglie, ora qui scomparse, quella di Sebastiano e figli Garbin, che conta attualmente molti discendenti in paese. Inoltre si legge anche il nome di un tale Gioseffo Spizzamiglio, che ha forse pure dei discendenti viventi.

Nel I724 appare il nome di un nuovo casato, quello di Domenico Moran= dino che ha i suoi discendenti nella famiglia del signor Bruno Moran= dini.
Nel I757 , si legge un altro nome di casato, proveniente da Teren= zano, quello di Iseppo Iacuzzo, tuttora esistente?

nel
All'Archivio di Stato ~~+~~ Cartolaio 985(Caimo) dei Della Torre, si legge un interessante estratto conti-affitti:
I68I Cargnacco
Estratto dal libro conti- affitti:
Bastian Gori e fratelli pagano di semplice affitto:

Formento	(pesenali)	20 =	Avena	pesenali	6 =
Sigala	"	I4 = 3	Fana	"	2 =
Miglio	"	I4 = 3	Lente	"	I =
			Giciolli	"	I =

Vino per morari del cortile conzi n.° 4 secchi I . Contanti per i morari dello stradone F.I8 (Frisachensi ?, moneta dell'epoca?)

Capponi	n.	6=	Galli d'India	n.	3 =
Galline	n.	6 =	Occhе	"	3 =
Galli	n.	6 =	Ova	"	60 =

La giusta medietà del vino.

I678 Cargnacco

Bastian fratelli Gori pagano de affitto semplice:

Formento	pesenali	20	Capponi	n.	6
Sigala	"	I4 = 3	Galline	"	6
Miglio	"	I4 = 3	Polli	"	6
Avena	"	6	Galli d'India	"	2
Fana	"	2	Ocche	"	2
Lente	"	1	Ova	"	60
Picioli	"	1			

La giusta mità del vino.
Contanti per i morari del cortile F. (frisachensi? 72. Debitore per gli anni precedenti nell'ultimo libretto dei Conti I7 marzo I678 = carte I8 F. (frisachensi?) 584 +7 . In contanti i morari dello stradone F. I8 .
Ricevuto da oltrascritto A. B. C. di guto paga:

Formento	staia	I6 :	P =	Polli	N.	6
Sigalla	"	I7 :	P. 3	Capponi	"	3
Avena	"	6	P.	Ocche	"	2
Lana	"	2	P.	Galli d'India	N.	2
Picioli	"	I	P.			
Lente	"	I	P.			
Miglio	"	I	P.3			

Miglio conto del formento Staia I6.
Vino conzi in tutto 27;secchi 2 .
N.B. Ha ricevuto il collono de ordine dell'Ill.mo signor Conte patrone conzi N. 2 e mezzo.
(Altrove si legge: Ha ricevuto il collono vin guasto conzi 1).

Il conzo era = a boccali 64 = l. 79,30
Il boccale = l. I,25 circa
Il pesinale = l; I2 e mezzo
Lo staio= 6 pesinali = l. 73, I591
Il secchio o sele era la 6,5,4 parte del conzo. (Vocabolario friulano del Pirona).

(Ines Fanzolini)